

Giovanni Papini

Giovanni Papini (1881-1956) è uno scrittore e poeta italiano, che ha contribuito all'inizio del Novecento a modernizzare la cultura italiana.

L'eroe del far niente

1 Io non voglio fare nessuno sforzo per ottenere quel
2 che mi piace. Non posso fare un movimento verso
3 quel ch'è vicino e raggiungibile. Ogni azione, per
4 quanto breve, ogni fatica, per quanto leggera, mi
5 secca, m'indispone, mi disgusta.

6 Darò qualche esempio, per spiegarmi meglio. La
7 mattina mi alzerei volentieri per uscire, per godermi
8 un po' d'aria fresca, per muovermi, per mangiare,
9 magari per lavorare. Ma quando penso che per
10 alzarmi mi tocca lavarmi, pettinarmi e vestirmi mi
11 cascano le braccia e tutte le mie membra son come
12 paralizzate. Non c'è niente che mi ripugni più del
13 vestirmi. Tutti i giorni, per anni ed anni, tutti i
14 trecentosessantacinque giorni dell'anno – e in
15 trent'anni, senza contare i casi straordinari, un
16 uomo è forzato a vestirsi quasi undicimila volte! Mi
17 succede lo stesso anche in altre faccende della vita.

18 Io sento d'avere in me, per esempio, la possibilità di
19 scrivere, qualcosa che non sarebbe una nauseabonda
20 rifrittura di roba già detta. Vedo il mondo a modo
21 mio, ho una personalità che non mi sembra comune,
22 mi vengono in testa, a volte, pensieri non del tutto
23 imbecilli. Ma indietreggio subito davanti alla
24 tentazione di essere un uomo stampato quando
25 intravedo la necessità di dover comprare
26 l'inchiostro, la penna, la carta, e poi, quel ch'è
27 peggio, di dover inzuppare in quell'inchiostro chissà
28 quante volte e di dover ricoprire, quella carta, io
29 colla mia mano, di migliaia e migliaia di lettere.
30 Non è possibile. E rimango un uomo oscuro, senza
31 speranze di gloria. Per le stesse ridicole ragioni ogni

32 forma di gioia mi è impedita. Avrei abbastanza
33 denari per viaggiare ma son fermato
34 dall'impossibilità fisica di compulsare un orario, di
35 andare alla stazione all'ora precisa, di scegliere un
36 albergo, di chieder da mangiare. Non vado alle
37 esposizioni per non dover discutere cogli amici; non
38 entro mai in un teatro per non dovere comprare il
39 biglietto; non frequento le biblioteche per non aver
40 da scrivere schede. Sto in una casa fredda, scomoda,
41 senza luce, eppure tremo all'idea di andare in un
42 migliore appartamento, tanto mi atterrisce la
43 visione infernale dello sgombero, della roba sui carri
44 delle trattative, dei nuovi accomodamenti. Per
45 fortuna non ho dovuto fare il soldato altrimenti
46 mi avrebbero fucilato il giorno dopo. Piuttosto che
47 muovere una foglia o scansarmi da un posto mi
48 lascerei cascare il mondo addosso. Neppure la
49 vicinanza della morte mi scuote. Son l'eroe
50 dell'apatia.

51 Apatia? Non credo, non mi pare. Io sono
52 appassionato per un'infinità di cose. L'ho già detto:
53 Tutto mi attira. Ma non vorrei far nulla per andare
54 verso ciò che mi piace; vorrei che tutto fosse attirato
55 da me, sì da poterlo godere senza passare per la
56 triste dogana dello sforzo.

57 Il mio non è davvero un «dolce far niente». È un far
58 niente amarissimo perché io desidero intensamente
59 le cose e soffro di non poterle avere, ma soffro anche
60 al pensiero di dovere agire per averle. Sono un essere
61 complicato, mi riconosco disgraziato. Ma non so
62 come cambiarmi. Ci sarà forse il modo ma dovrei,
63 probabilmente, seguire un metodo, una cura – cioè
64 compiere certe determinate azioni. E questo non mi
65 riesce. Son chiuso in un tremendo circolo vizioso e
66 soltanto la morte romperà la mia strana prigione.
67 Potrebbe darsi che un medico mi potesse salvare. Ma
68 io non credo abbastanza alla medicina e soprattutto
69 non saprei come fare per recarmi da uno specialista,
70 suonare il campanello, parlargli, esporre il mio caso,

71 consegnargli una busta con venti o cinquanta lire.
72 Non sono avaro ma non posso assolutamente.
73 Non so neppure io come ho fatto a dettare questa
74 specie di confessione. Eppure, l'ho dettata tutta di
75 seguito, senza una pausa, senza un segno di
76 stanchezza. E guarda un po' che insolita sensazione!
77 Ci ho provato gusto – quasi piacere. Son riuscito a
78 fare un certo lavoro senza avvedermene, senza
79 ripugnanza.

80 Vanità? Bisogno irrefrenabile di sfogarmi? E sento
81 Quasi che la voglia di seguire!